Farsi Prossimo

numero 261
febbraio
2024

notiziario
mensile a cura della
Caritas Ambrosiana

IL CORAGGIO DI OLGA, LA PACE È COMPITO DI TUTTI

Nei primi giorni di marzo abbiamo conosciuto Olga. Proveniente dalla Bielorussia, Olga Karatch è una giovane donna, pacifista convinta, difensora dei diritti umani, attivista del diritto all'obiezione di coscienza contro il ricorso alla guerra per la regolazione dei conflitti politici e tra stati. Per il coraggio dimostrato nel lanciare la campagna "No vuol dire no", contro la coscrizione nell'esercito bielorusso, e per la sua attività contro il regime illiberale di Lukashenko, alleato di Putin, Olga in patria è stata inserita nell'elenco dei terroristi dal Kgb, il servizio segreto nazionale, che ha mantenuto il nome di quello sovietico, e rischia la pena di morte. In Italia, invece, le è stato assegnato (edizione 2023) il prestigioso Premio Alexander Langer. E proprio la Fondazione Langer l'ha invitata in Italia per il tour di incontri che sabato 9 marzo è approdato a Milano, nella sede di Caritas Ambrosiana, grazie alla collaborazione con molti soggetti interessati a tracciare nuovi percorsi di pace, in una stagione di efferati e inconcludenti conflitti armati.

Caritas non ha mai smarrito, anche nei convulsi scenari odierni, la bussola della pace. Pur in una delle stagioni più buie, preoccupanti e laceranti dalla fine della seconda guerra mondiale, continua a credere che sia possibile evitare il rischio, paventato da papa Francesco nel discorso rivolto a inizio anno al corpo diplomatico accreditato in Vaticano, che la "terza guerra mondiale a pezzi" si trasformi in un "vero e proprio conflitto globale". Perché questo orizzonte sia scongiurato, va fatta una scelta netta: la guerra non è una soluzione per la gestione dei conflitti, e vanno invece rafforzati gli organismi di dialogo multilaterale, come chiesto dal Papa. Governanti e istituzioni hanno una responsabilità decisiva e drammatica: ma non dobbiamo pensare che la costruzione della pace sia affare esclusivamente loro.

Anche a noi, cittadini e fedeli comuni, spetta il compito di costruire la pace. Infatti, ha rammentato l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, nel corso di un convegno celebratosi a inizio febbraio sempre in Caritas, «è attraverso passi quotidiani, anche gesti minimi, piccole oasi di profezia, che può tornare in mezzo alla gente la speranza che la pace sia possibile. Non come una sorta di immaginario paese delle favole, ma come realistico sforzo di costruire pezzo per pezzo, paese per paese, regione per regione, il nostro obiettivo».

Certo, non a tutti è chiesto di dire no a un dittatore rischiando per questo la vita, come capita a Olga. Ma tutti possiamo provarci nei territori che popoliamo e nelle relazioni (parentali, sociali, economiche, professionali, educative, culturali) che viviamo ogni giorno. Cammini possibili, nella direzione di una quotidiana costruzione della pace. Gesti di fraternità, progetti di convivenza, trame di accoglienza, sforzi di riconciliazione, battaglie di giustizia, scelte di legalità: sono prassi che ognuno di noi, soggetto indivi-duale o collettivo, può applicare al proprio quotidiano. Offrendo il proprio minimo, ma non per questo meno indispensabile contributo all'edificazione di una cultura e di un clima di pace diffusi e autentici. Senza i quali anche gli accordi internazionali, che prima o poi si scrive-ranno, a valle delle tremende guerre che sono tornate a rabbuiare l'orizzonte globale, sono destinati a rimanere castelli di carta, privi di fondamenta in grado di farli reggere agli urti della storia.

[Luciano Gualzetti]

Poste Italiane SpA – Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, LO/MI - supplemento al n 3/2024 de Il Segno.
Editore: Impresa Tecnoeditoriale Lombarda Srl - Direttore Responsabile: Fabio Landi - Periodico registrato presso il Tribunale di Milano al n. 5464 in data 05/12/1960

CONVEGNI ZONALI CARITAS, SI COMINCIA DA VARESE

La prevalente funzione pedagogica della Caritas non si esaurisce nel prendersi cura dei poveri, ma deve esprimersi nel restituire alla comunità la gioia e la responsabilità di questa cura. Il compito primario di Caritas è far sì che ogni battezzato e la comunità nel suo insieme sentano come propri i problemi del ter- ritorio e del mondo, crescano nella capacità di vivere in una logica di disponibilità e di servizio, di attenzione alle necessità del vicino di casa ma anche ai grandi problemi del mondo.
Tale funzione pedagogica va esercitata nei confronti della società, della chiesa, degli operatori sociali, dei volontari, delle persone in difficoltà. E questa sensibilità va costantemente coltivata e adattata alle esigenze e alle caratteri- stiche di ogni territorio. In questa prospettiva, all'interno della vasta diocesi di Milano, si inserisce la proposta dei Convegni zonali Caritas, uno per ognuna delle sette Zone pastorali in cui si articola la diocesi ambrosiana. I convegni sono occasioni per approfondire, con focus specifici e diversificati di tipo spirituale, culturale e forma- tivo, il tema Caritas dell'anno, e declinare così nei territori, in maniera pertinente e concreta, il compito pedagogico di Caritas.
Il primo Convegno zonale del 2024 si svolgerà nella Zona II (Varese) sabato 16 marzo, dalle ore 9.30 alle 12, nella Cripta parrocchia SS. Pietro e Paolo, a Masnago (per il programma, vedi locandina).
Seguiranno sabato 11 maggio i Convegni, in contemporanea, ma in luoghi diversi, per le Zone pastorali I (Milano) e IV (Rho).

SABATO 16 MARZO, DALLE 9:30 ALLE 12:00

Programma

Ore 9:30 **Introduzione**
Mons. Franco Gallivanone, Vicario Episcopale Zona Varese

Ore 9:45 **Stupiti e trasfigurati dall'umanità di Gesù**
Don Isacco Pagani, Pro Rettore della Comunità propedeutica e del Biennio teologico del Seminario di Milano

Ore 10:40 **La via della tenerezza: stile di Gesù e pratica dei discepoli**
Dott.ssa Claudia Osculati, Responsabile di Azione Cattolica Zona Varese

Ore 11:10 **Lasciarsi trasfigurare dalla vita**
3 testimonianze

Ore 11:25 **Spazio per il confornto**

Ore 11:45 **Conclusioni**
Luciano Gualzetti, Direttore di Caritas Ambrosiana

Sede del Convegno: Cripta Parrocchia SS. Pietro e Paolo - via Petracchi - Masnago
Si consiglia di parcheggiare presso lo stadio

Per Informazioni: Segreteria Caritas di Zona - Piazza Canonica, 10 - 21100 Varese
0332289692 - varese@caritasambrosiana.it

IN FIERA UN'ESCAPE ROOM E LA SARTORIA SOCIALE

Fa' la cosa giusta è la fiera per il consumo critico e per gli stili di vita sostenibili. È un appuntamento prezioso, ormai da vent'anni, per chi si dedica a far conoscere e a promuovere modelli economici e stili di vita al cui centro siano la persona e le sue relazioni.

Nel 2024, interpellata dal tema dell'anno di *Fa' la cosa giusta*, ovvero *Rendere visibile l'essenziale*, Caritas Ambrosiana ha scelto di tornare all'iniziativa con uno stand per far "giocare" i visitatori proprio con l'essenziale, ovvero con la ricchezza delle relazioni che salvano.

Concretamente, coloro che tra venerdì 22 e domenica 24 marzo visiteranno la fiera al centro congressi Allianz Mico (Milano, City Life) potranno inoltrarsi nello stand di Caritas, che prenderà la forma di una *escape room*, ovvero una sorta di labirinto che potrà ospitare fino a 8 persone per un tempo di 20 minuti, con un obiettivo comune: salvarsi.

La proposta avrà il nome di ***EXential*** e sarà concepita come un percorso finalizzato a dimostrare che l'unica vera via per salvarsi tutti, in una situazione di crisi, di fronte a un problema, è il cooperare e il riconoscere risorse diverse ma complementari per il risultato comune. Le relazioni diventano la "chiave" per salvarsi, attraverso giochi e attività completabili solo unendosi, e finalmente uscire, ritrovando la felicità. Il nome della proposta – *EXential* – è basato sulla crasi tra i termini inglesi *Exit* (il cartello verde delle uscite di sicurezza è richiamato anche nella grafica) ed *essential*, cioè essenziale. All'uscita dalla stanza, insieme a un operatore Caritas, il gruppo potrà rileggere l'esperienza fatta e condividere le emozioni vissute.

Caritas sarà però presente a *Fa' la cosa giusta* anche con un'altra proposta, ovvero lo stand di ***Taivé – Un filo per l'integrazione***, sartoria sociale che effettua rammendi, riparazioni, lavori di sartoria e produce accessori e articoli per l'arredo della casa. Taivé è un progetto avviato da Caritas Ambrosiana nel 2009, allo scopo di offrire un percorso di inserimento sociale e lavorativo a donne che si trovano in una situazione di svantaggio. È anche un negozio aperto al pubblico cinque giorni la settimana, nel quartiere Lambrate, a Milano.

Non è però solo un luogo di lavoro, ma una comunità di persone. Attorno alle macchine da cucire si ritrovano infatti donne con storie, prospettive, idee del mondo diverse: le sarte, le operatrici, le volontarie, e oltre a loro le persone del quartiere, che entrano nel negozio come clienti.

Da qualche anno Taivé è entrata in

Logo e rendering dell'installazione esposta a "Fà la cosa giusta"

Alcune lavorazioni del laboratorio "Taiwé"

una nuova fase di sviluppo, grazie alla collaborazione con la cooperativa Vesti Solidale. L'obiettivo è sensibilizzare le persone a un consumo etico e consapevole: per questo la maggior parte dei prodotti è realizzata a partire da "scarti" tessili, recuperati dai cassonetti gialli gestiti da Vesti Solidale, che consentono di creare manufatti unici e preziosi.
L'opera di Taivé è resa possibile anche grazie alle numerose donazioni di privati, che contribuiscono alla sostenibilità economica ed ecologica del progetto: lo stand a Fa' la cosa giusta è un'occasione imperdibile per conoscerlo meglio.

GIUSTIZIA DI COMUNITÀ, FORMAZIONE PER VOLONTARI

Il Centro Servizi Volontariato di Milano, insieme a Caritas Ambrosiana e ai partner del progetto Tag – Tutta un'altra giustizia, ha organizzato un corso rivolto a volontari e aspiranti volontari che vogliano prestare la loro opera nell'ambito della "giustizia di comunità". La prima edizione del corso è iniziata il 28 febbraio e prosegue per quattro mercoledì, con incontri ciascuno di due ore nella sede di Csv Milano, in piazza Castello a Milano.
La proposta formativa è interessante perché è la prima nel suo genere, almeno a Milano. La "giustizia di comunità" comprende l'intero articolato sistema delle misure alternative alla detenzione, le sanzioni sostitutive, come i lavori di pubblica utilità, e la sospensione del procedimento con messa alla prova. Si tratta di sanzioni e misure che, agevolando il percorso di inserimento sociale dell'autore o dell'imputato di un reato, rispondono

appieno all'ideale rieducativo che la Costituzione assegna alle pene e allo sviluppo storico del nostro ordinamento penitenziario, a partire dalle misure alternative alla detenzione introdotte con la legge 354 del 26 luglio 1975.
Questo tipo di misure, che mantengono la persona imputata o condannata nella comunità, sono molto cresciute negli anni. Alla fine del 2023, gli 84 Uffici di esecuzione penale esterna italiani stavano seguendo più di 130 mila persone, oltre 26 mila delle quali per una sospensione del procedimento con "messa alla prova".
Si tratta di forme di risoluzione della vicenda penale che hanno dimostrato di saper ridurre considerevolmente il tasso di recidiva criminale e che coinvolgono l'intero tessuto delle comunità, che è chiamato (e in questo anche la rete Caritas può dare un valido contributo) a offrire occasioni per lo svolgimento di attività di utilità sociale e ad accogliere i percorsi delle persone che li devono svolgere, favorendo la costruzione di relazioni positive all'interno della comunità stessa.
Il corso, di cui si prevede già una seconda sessione nella seconda parte dell'anno, intende informare e formare cittadine e cittadini interessati e disponibili ad accompagnare tali percorsi, in particolare quando coinvolgono persone che vivono una situazione di particolare vulnerabilità.

TURCHIA E SIRIA, TERRA SANTA:
VICINI ALLE VITTIME DELLE CATASTROFI

L'azione della rete Caritas sui fronti delle emergenze umanitarie internazionali resta molto caldo. Sia che si tratti delle conseguenze di lungo periodo di eventi catastrofici di per sé ormai superati, sia che si tratti di emergenze derivanti da crisi tuttora in atto.

Il 6 febbraio di un anno fa un devastante terremoto sconvolse la Turchia centro-meridionale e la Siria settentrionale (causando oltre 57 mila morti). La rete Caritas, immediatamente mobilitata, si prepara a sostenere per anni progetti di assistenza, ricostruzione, riattivazione delle reti comunitarie e sociali. Caritas Italiana, che ha raccolto circa 13 milioni di euro e ne ha già impiegati 3,5 milioni, ha coordinato l'azione delle diocesi italiane all'interno del network internazionale. Anche Caritas Ambrosiana ha fatto la sua parte, avendo già destinato agli interventi 915 mila euro: queste risorse, in parte già utilizzate, supporteranno una progettazione pluriennale, da sviluppare grazie allo stretto rapporto con le Caritas nazionali dei due paesi terremotati.

Caritas Italiana e Ambrosiana, anche in virtù dei rapporti maturati nei durissimi anni della guerra civile, hanno orientato la propria operatività e la destinazione delle risorse soprattutto verso la Siria (paese al quale, in particolare alle città e ai territori di Lattakia e Aleppo, Caritas Ambrosiana ha riservato 555 mila euro, mentre 360 mila sono stati e saranno allocati in Turchia). Con queste risorse, sono stati erogati kit di emergenza (alimentari, prodotti igienici, indumenti, coperte), distribuiti voucher per l'acquisto di beni e servizi, installati container, migliorate le condizioni igieniche di campi e strutture d'accoglienza, distribuito materiale scolastico, organizzati assistenza medica e supporto psicosociale. Nei prossimi mesi, oltre a proseguire queste azioni, si punta a sviluppare interventi sui fronti del lavoro e delle attività economiche, a ricostruire scuole e ad aprire centri di aggregazione per minori e giovani.

Una Colletta nazionale, quale segno concreto di vicinanza alle popolazioni colpite dal terribile conflitto in Terra Santa, è stata invece proposta dalla Cei a tutte le parrocchie d'Italia domenica 18 febbraio. Anche la Chiesa di Milano si è unita all'iniziativa: le donazioni raccolte saranno veicolate da Caritas Ambrosiana, che aveva lanciato una prima raccolta di fondi a ottobre 2023, dopo l'assalto di Hamas a Israele e l'avvio dell'offensiva

israeliana a Gaza. E che a metà gennaio 2024 aveva già inviato in Terra Santa, per tramite di Caritas Italiana, 300 mila euro, messi a disposizione di Caritas Gerusalemme per interventi in tutta l'area colpita dalla guerra (Gaza, Israele, Cisgiordania, Gerusalemme Est).

Caritas Gerusalemme è riuscita ad offrire assistenza umanitaria, nella prima fase dell'intervento, conclusa ai primi di gennaio, a circa 1.000 beneficiari. Da febbraio è iniziata la seconda fase del piano di intervento varato da Caritas Gerusalemme e Caritas Internationalis: ha un valore di quasi 3 mi-lioni di euro e prevede aiuti nella Striscia di Gaza, ma anche negli altri Territori palestinesi, in Cisgiordania e Gerusalemme Est.

Il progetto si concentra sull'offerta di servizi medici, sul sostegno alla salute mentale e sulla distribuzione di buoni acquisto, che consentono ai beneficiari di coprire bisogni essenziali (cibo, affitto, acquisto di beni di prima necessità).

La rete Caritas, e in essa Caritas Ambrosiana, non dimenticano di investire sulla cultura della pace, sulla riconciliazione e sulla convivenza, sostenendo progetti di conoscenza reciproca e di collaborazione tra le comunità di lingua, religione e cultura diverse che popolano la Terra Santa. Aderiscono inoltre alla petizione on line #CeaseFireNow, che chiede ad Hamas e al governo israeliano il cessate il fuoco umanitario.

La rete Caritas non limita infine le sue azioni al perimetro dello stato di Israele e dei Territori palestinesi: la guerra che si combatte dal 7 ottobre si è infatti estesa a porzioni del territorio del Libano, dove pure si contano più di 75mila sfollati e dove Caritas Libano ha preparato un Piano di risposta all'emergenza per l'assistenza umanitaria con generi di prima necessità per circa 5 mila famiglie al mese, cui Caritas Ambrosiana darà il suo contributo.

Maggiori dettagli su entrambe le emergenze, con le relative modalità di donazione, sono recuperabili dal sito: www.caritasambrosiana.it

CARITAS AMBROSIANA SUI SOCIAL NETWORK

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana
https://www.facebook.com/caritasambrosiana;
http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano
http://twitter.com/caritas_milano;
http://www.pinterest.com/caritasmilano
http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana

"STRADE DI PACE" PER GIOVANI, TAPPA FINALE A SARAJEVO

Dopo un viaggio di conoscenza durato un anno, le **Strade di Pace** approdano nel cuore di un paese che ha conosciuto una guerra sanguinosa. Delle cui scorie fatica a liberarsi.

Iniziato a marzo dello scorso anno e rivolto a giovani dai 18 ai 35 anni, il percorso educativo avrà il suo compimento con un viaggio in Bosnia Erzegovina, che si svolgerà dal 25 aprile al 1° maggio 2024. Partendo da Milano, una prima tappa di conoscenza e di servizio è prevista a Trieste, città cruciale per il movimento delle persone provenienti dalla Rotta balcanica. Il giorno successivo, insieme a Silvia Maraone, project manager di Ipsia (ong delle Acli, che coordina gli interventi in alcuni campi per rifugiati nella regione) e partner di lunga data di Caritas Ambrosiana, è previsto uno spostamento a Bihac, sede di uno dei campi di accoglienza e transito dei profughi che attraversano la Rotta. Il viaggio proseguirà quindi verso Sarajevo e Mostar, sulle tracce del conflitto che ha insanguinato la repubblica exjugoslava negli anni Novanta del secolo scorso, di cui non solo le città,

ma anche e soprattutto le persone recano ancora i segni.

"Strade di Pace. Solo camminando puoi costruire la tua" è stato, e sarà anche nel suo ultimo approdo, un percorso per "vedere da vicino" e toccare con mano le pesanti conseguenze e gli echi di lunga durata di conflitti passati e presenti. La proposta, rivolta a giovani dai 18 ai 35 anni, intende mettere a tema la questione complessa e contraddittoria della pace, evidenziando l'urgenza che tutti, nel proprio piccolo e nel proprio quotidiano, provino a farsi costruttori di pace.

Il percorso si è avvalso del contributo di esperti e testimoni (Francesco Vignarca, il clown Il Pimpa, Gemma Calabresi) e ha presentando ai giovani diverse realtà (Sermig, Operazione Colomba, Rondine Cittadella della Pace, Neve Shalom, Scuola di Pace di Montesole) che in modi differenti operano per costruire la pace.

Al percorso hanno partecipato assiduamente a 24 giovani, e 14 partiranno per la Bosnia. Si tratta di giovani universitari e postuniversitari, provenienti dalle reti più di-

verse e con formazioni e background differenti: diversità che hanno impreziosito il percorso del gruppo. Molti dei partecipanti, alla luce dell'esperienza vissuta, hanno manifestato il desiderio di restituire quanto hanno ricevuto, proponendosi a loro volta per animare progetti, percorsi e iniziative sul tema della pace, sostenuti e accompagnati da Caritas Ambrosiana.

CONSORZIO FARSI PROSSIMO, 25 ANNI DI LAVORO SOLIDALE

Lo scorso febbraio il Consorzio Farsi Prossimo, realtà pilastro del welfare milanese e lombardo, ha festeggiato con una serata in una sala teatrale milanese l'importante e significativo traguardo dei 25 anni di attività. Costituito alla fine del 1998, su iniziativa di Caritas Ambrosiana e sulla base del mandato rappresentato dalla lettera pastorale Farsi Prossimo dell'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, il Consorzio è composto oggi da 13 cooperative sociali, tra cui l'ultima entrata, Il Grigio, che ha aderito all'inizio del 2024.

Consorzio Farsi Prossimo opera da 25 anni per riunire e mettere a sistema i servizi e le cooperative che erano nati negli anni Novanta da Caritas Ambrosiana, e altri che si sono sviluppati e aggiunti nel tempo. Oggi raccoglie 9 cooperative sociali di tipo A, cioè che erogano servizi a persone fragili, e 4 di tipo B, che hanno l'obiettivo di creare lavoro per persone svantaggiate. Cfp lavora nel territorio della diocesi di Milano, coprendo le province di Milano, Monza e Brianza, Lecco, Varese e parte di quella di Como, oltre a offrire alcuni servizi in provincia di Rieti, gestiti dalla cooperativa locale Prossimità.

Il sistema cooperativo conta un migliaio di soci e oltre duemila lavoratori, mentre sono più di 320 mila le persone utenti dei servizi offerti, che spaziano dall'assistenza agli anziani all'accoglienza di migranti, dalle case per persone con disagio psichico a servizi per chi ha disabilità fisiche, dalle comunità per minori all'housing sociale per donne sole o vittime di violenza, dai servizi di salute alla raccolta di materiali tessili usati alla gestione del verde pubblico. Il fatturato del Consorzio Farsi Prossimo, nel 2022, è stato di 11 milioni di euro; il totale della produzione consortile di tutte le cooperative è stato invece di 77 milioni di euro.